



Come docenti e operatori e operatrici che in ambito clinico-legale ci occupiamo di Migrazioni e Diritti, esprimiamo grave preoccupazione per le prassi seguite da molte questure italiane che rendono di fatto sempre più difficoltoso l'esercizio effettivo del diritto d'asilo.

Ci uniamo quindi alla posizione espressa nello Studio Pilota elaborato da Asgi nell'aprile del 2024, come "Mappatura delle prassi illegittime delle Questure italiane", e al report, pubblicato nello stesso periodo da IRC, Naga, Asgi, InterSoS, Le Carbet e Mutuo Soccorso Milano, dal titolo "Attendere, prego. Report sugli ostacoli nell'accesso alla protezione internazionale in Italia". Queste indagini erano state già precedute da appelli pubblici, nelle città di Roma, Milano e Firenze, promossi da realtà associative e sindacali che denunciavano a vari livelli la discrasia tra le previsioni dell'ordinamento giuridico e la realtà delle procedure applicate dalle diverse questure in materia di immigrazione e asilo.

Operando nelle Università dei territori, da Nord a Sud del Paese, e prendendo costantemente in carico le istanze giuridiche delle persone che si riferiscono a noi per consulenza e supporto legale gratuito, o per orientamento ai servizi di fronte a pratiche discriminatorie, le nostre cliniche legali sono anche antenne per il monitoraggio, la riflessione giuridico-sociale e l'osservazione, tanto dell'impatto delle leggi quanto di quello delle prassi amministrative sulle vite concrete di donne, uomini e minori migranti e/o richiedenti protezione internazionale.

Siamo così anche noi testimoni non solo delle conseguenze reali dell'inasprimento della normativa in materia, ma anche della loro spesso illegittima applicazione in molti contesti, delle difformità delle procedure a seconda delle diverse questure, così come della velocità con cui tali procedure, in uno stesso territorio, cambiano continuamente comportando una costante incertezza che si traduce nell'aggravamento della condizione di vulnerabilità e precarietà di persone che dovrebbero essere invece tutelate e protette nell'accesso all'esercizio di un diritto fondamentale.

Le già complesse procedure dell'asilo, che prevedono tempi irragionevolmente lunghi tra la manifestazione della volontà di chiedere protezione, la sua formalizzazione, e poi la convocazione presso le Commissioni deputate alla valutazione delle singole istanze, sono rese ancora più gravose dai ritardi nel rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno dei e delle richiedenti, e ancora prima da prassi come i limiti giornalieri posti al numero di accessi alle questure, o la richiesta di documentazione non pertinente.

Tuttavia, è opportuno ricordare che presentare richiesta di asilo in Italia è un diritto assoluto, nonché costituzionalmente garantito dall'articolo 10 comma 3 della Costituzione, riconosciuto a tutte le persone che manifestino un timore fondato di subire violazioni di diritti umani nel proprio Paese di origine. Le prassi denunciate da diverse realtà su tutto il territorio nazionale si presentano dunque come ostacoli concreti all'esercizio di tale diritto e, di conseguenza, alla possibilità di accesso e godimento di tutta una serie di diritti fondamentali parimenti riconosciuti dalla normativa nazionale e internazionale.

Come affermato dalla Corte di Giustizia UE (Sentenza Evelyn Danqua, C-429/15), "in mancanza di norme stabilite dal diritto dell'Unione riguardanti le modalità procedurali relative alla presentazione e all'esame di una domanda di protezione internazionale, spetta all'ordinamento giuridico interno di tale Stato membro disciplinare tali modalità, garantendo nel contempo che dette modalità non rendano in pratica impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dal diritto dell'Unione".



CLINICA LEGALE DI DIRITTO
DELL'IMMIGRAZIONE
- TRENTO -

Inoltre, secondo l'art. 6, par. 6 della direttiva 2013/33/UE (recepita dal D.Lgs. n. 142 del 2015), "gli Stati membri non esigono documenti inutili o sproporzionati né impongono altri requisiti amministrativi ai richiedenti prima di riconoscere loro i diritti conferiti dalla presente direttiva, per il solo fatto che chiedono protezione internazionale". Si tratta di una disposizione indicativa (come evidenziato dal [Tribunale di Roma con ordinanza del 2 novembre 2022](#)) dell'impegno che gli stati membri hanno assunto a **non disseminare con ostacoli burocratici il già difficile cammino verso la richiesta di asilo**.

Si richiama, infine, l'art. 2 del D.lgs. 142/2015 che **con il termine richiedente protezione internazionale o richiedente intende lo straniero che ha presentato domanda di protezione internazionale su cui non è stata ancora adottata una decisione definitiva ovvero che ha manifestato la volontà di chiedere tale protezione**.

Pertanto, la manifestazione di tale volontà, non soggetta ad alcun formalismo, dovrebbe essere sufficiente a configurare l'obbligo dell'amministrazione alla sua verbalizzazione e al rilascio del relativo permesso di soggiorno nei termini stringenti previsti dalla normativa interna e internazionale (art. 26 co. 2 bis D.lgs. 25/2008 e art. 6 Direttiva 2013/33/UE). Nell'organizzare la registrazione delle domande, l'Amministrazione non gode di un potere discrezionale pieno, ma è obbligata a predisporre i mezzi necessari per registrare la domanda nei tempi prescritti dalla normativa. Così non accade.

Chiediamo, quindi, alle istituzioni deputate di procedere ad una razionalizzazione, semplificazione e uniformazione delle procedure, eliminando ogni richiesta illegittima, al fine di garantire l'effettivo esercizio del diritto d'asilo in Italia.

Migrants' Rights Clinic (Turin) - International University College di Torino (IUC)

La Clinica legale di Diritto dell'Immigrazione, Università di Trento - Facoltà di Giurisprudenza

La Clinica legale La difesa dei diritti dei richiedenti protezione internazionale, Università degli Studi di Firenze - "Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni (ADIR - L'altro diritto)" in collaborazione con la Scuola di Giurisprudenza

La Clinica legale Il contrasto della discriminazione istituzionale, Università di Firenze - Centro ADIR in collaborazione con la Scuola di Giurisprudenza

Clinica del Diritto dell'Immigrazione e della Cittadinanza, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli studi RomaTre

La Clinica legale Migrazioni e Diritti dell'Università di Palermo

Clinica Legale Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale dell'Università di Torino

Clinica Legale I, Clinica Legale II e Clinica del Lavoro dell'Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Giurisprudenza

Clinica legale in materia di immigrazione e protezione internazionale, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova

International Protection of Human Rights Legal Clinic, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli studi di Roma Tre

Clinica legale dei diritti dei senza fissa dimora e dei migranti, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli studi di Foggia